CAMERA DEI DEPUTATI N. 1860-A

RELAZIONE DELLA II COMMISSIONE PERMANENTE

(RAPPORTI CON L'ESTERO, COMPRESI GLI ECONOMICI - COLONIE)

(RELATORE **MONTINI**)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TESORO E *AD INTERIM* DEL BILANCIO

(PELLA)

nella seduta del 27 febbraio 1951

—

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa italiana per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952

Presentata alla Presidenza il 6 settembre 1951

INDICE

PREMESSA	*Pag.*	1
ESAME GENERALE DEL BILANCIO	»	3
ESAME PER GRUPPI DI SPESE:		
A) Spese per il personale	»	4
B) Spese per il funzionamento degli uffici e servizi	»	7
C) Spese derivanti dalla guerra o comunque inerenti ad attività di liquidazione o di stralcio	»	7
D) Spese per contributi diversi	»	10
E) Spese per l'Amministrazione fiduciaria della Somalia	»	10
MOVIMENTO CAPITALI	»	12
ISTITUTO AGRONOMICO DI FIRENZE	»	13
AZIENDA MONOPOLIO BANANE	»	13
CONCLUSIONE	»	13
DISEGNO DI LEGGE	»	14

PREMESSA

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Ancora una volta e nonostante il ripetuto divisamento di liquidazione del Dicastero, è sottoposto alla vostra approvazione lo « stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa Italiana per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 ».

La soppressione di questo Ministero, preannunciata al Parlamento dal Presidente del Consiglio dei Ministri fino dal 4 febbraio 1950, si presenta ormai come una ovvia necessità. Ed a tale scopo è stato infatti predisposto un apposito disegno di legge, tendente al duplice fine di attuare una razionale assegnazione ad altre Amministrazioni dello Stato, dei residui compiti del Ministero stesso, e di assicurare, al personale dipendente vuoi una

adeguata sistemazione, vuoi un congruo trattamento di liquidazione. Diciamo subito, nei riguardi del personale, che la sistemazione può e deve avvenire senza nuovi oneri per il bilancio dello Stato, e senza che vengano lese le legittime aspettative di carriera del personale di ruolo delle altre Amministrazioni statali. Ciò si è del resto già in gran parte avverato perché, come avremo occasione di rilevare nell'esame analitico del bilancio, la massima parte del personale già ebbe a trovare la propria sistemazione presso altre Amministrazioni; ed ora si tratta solo di dare forma ordinata e definitiva a tale soluzione.

La tardata soppressione del Ministero – corre obbligo chiarire – non è dovuta tanto a cause formali, quanto invece al persistere di esigenze funzionali ed alle difficoltà incontrate per risolvere problemi specifici di natura giuridica, amministrativa, ecc., inerenti a questo ramo speciale della pubblica cosa.

In sede di esame parlamentare del bilancio dell'Africa per i decorsi esercizi finanziari è stato invero ripetutamente messo in evidenza come detto Ministero se, da una parte, in conseguenza della perdita dei nostri territori africani, è stato privato delle sue essenziali attribuzioni istituzionali, dall'altra, è stato contemporaneamente chiamato ad assolvere direttamente o in collaborazione con altre Amministrazioni numerosi nuovi compiti. Fra questi vanno ricordati: non solo l'assistenza morale e materiale, alle centinaia di migliaia di profughi affluiti in Italia dall'Etiopia, dall'Eritrea, dalla Somalia, dalla Cirenaica e dalla Tripolitania, l'assistenza alle collettività italiane rimaste in mezzo a noti e tanto deprecati disagi in alcuni di quei territori, la liquidazione dei danni di guerra (nelle misure consentite dalle disposizioni vigenti); la regolarizzazione delle gestioni attive e passive dei cessati Governi coloniali ed enti dipendenti, ecc.; ma anche l'azione svolta, in ogni sede consentita, in collaborazione costante con il Ministero degli affari esteri, a tutela degli interessi dell'Italia e degli italiani in Africa. Ci sia qui consentito, riportare letteralmente quanto, a questo proposito, esponevamo alla Camera lo scorso anno: « l'aver potuto, in questi anni, raccogliere in un unico complesso le persone ed i servizi dai quali era dipesa tutta una attività infaustamente travolta, non è stata cosa disprezzabile; ed anche se la sopravvivenza, fin qui mantenuta, di un Ministero, ha avuto esito pressoché nullo agli effetti di difendere il nostro buon diritto nei confronti di quelle zone ove abbiamo tanto largamente seminato con sacrificio di uomini e di mezzi; e se d'altra parte inadeguato è stato anche il risarcimento che si è potuto offrire a coloro che colà hanno sofferto, vero è che l'esistenza di una amministrazione centrale per questi anni, ha servito almeno a mantenere una unità di indirizzo ed un centro di riferimento per tutti i bisogni che hanno sopravvissuto ai nostri tristi eventi in Africa.

Di fronte alla ineluttabile situazione nulla invero compete come azione a questo Ministero, sicché la vostra Commissione, ricordando i connazionali che ancora risiedono in Africa in male condizioni e quanti ivi furono vittime del dovere e del sacrificio, non trova qui la sede di un diretto intervento, ma vuole comunque rinnovare anche questo anno la memoria dei vincoli morali e materiali che ci legano a quelle terre e riaffermare la certezza che il nostro Paese, nello spirito della più ampia collaborazione fra i popoli, potrà e dovrà dare un contributo alla risoluzione di quei problemi che toccano al tempo stesso: le terre africane, le comuni necessità dell'Europa e le naturali asigenze del nostro Paese, necessariamente proteso verso quelle zone.

Nessuna velleità di mutare le linee direttrici che guidano i popoli africani verso una politica di libera costituzione e che, nello spirito delle Nazioni Unite, possono segnare una collaborazione tra l'Europa e l'Africa, ma vigile intendimento di una presenza italiana in tutto quanto riguarda il comune sviluppo della civiltà e della collaborazione dei territori ove l'Italia ha pur bisogno di avere una qualche parte di sbocco e di attività ».

* * *

Nello stato di previsione di questo anno uno speciale stanziamento viene a portare un elemento di novità a questa nostra disamina perché esso rappresenta una spesa con caratteristiche del tutto diverse da quelle di stralcio e di liquidazione che erano proprie del bilancio ordinario.

Vogliamo dire dello stanziamento relativo alle spese per l'Amministrazione della Somalia, per l'esercizio 1951-52.

Questo compito affidato all'Italia, mentre è un segno del suo diritto ad operare nell'ambito delle Nazioni civili, assumendo funzioni che le competono, costituisce finanziariamente uno degli oneri che essa osa sostenere pur tra le difficoltà delle sue disponibilità

economiche, per non lasciare in nessun settore della vita nazionale alcunché di intentato nello sforzo di rinnovata vita.

* * *

Come già per i decorsi esercizi nel procedere all'esame del bilancio, seguiremo anche questo anno lo schema che ci ha servito negli esami precedenti conservandone quasi integralmente l'ordine e la partizione.

ESAME GENERALE DEL BILANCIO

Lo stato di previsione delle spese del Ministero dell'Africa italiana per l'esercizio finanziario 1951-52 reca, in complesso, una spesa di lire 13.909.611.000 delle quali lire 13.897.526.000 riguardanti le spese effettive e lire 12.085.000 il movimento di capitali.

Nei confronti della previsione per l'esercizio 1950-51 si ha un aumento di lire 5.334.301.400 che dipende essenzialmente dalla iscrizione in bilancio della somma di lire 6.000.000.000 destinata alle spese per l'Amministrazione fiduciaria per la Somalia. Deducendo dal totale della spesa la predetta cifra di lire 6 miliardi si ha, tuttavia, una minore spesa rispetto all'esercizio 1950-51 di lire 665.698.600.

Infatti, di contro alle limitate variazioni in aumento di alcuni capitoli di spese, derivanti dalla applicazione della legge 11 aprile 1950, n. 130 (concernente i miglioramenti economici ai dipendenti dello Stato), dal decreto del Capo dello Stato 11 settembre 1950, n. 807, (concernente la soppressione della razione viveri individuale del personale militare), dalla legge 4 novembre 1950, n. 888 (che aumenta i compensi a favore dei componenti e segretari delle Commissioni), ecc., si hanno notevoli riduzioni di altri capitoli di spesa. Deve, tuttavia, ripetersi al riguardo quanto già osservato negli scorsi anni, e cioè che corrispondenze e differenze di bilancio hanno un valore puramente formale, esistendo solamente nel raffronto contabile degli stati di previsione dei due esercizi finanziari e che, da altra parte, vari stanziamenti non sono affatto rappresentativi degli oneri reali inerenti ai corrispondenti servizi, per cui in corso di esercizio diventerà inevitabile procedere, come già nel precedente esercizio, a variazioni ed integrazioni allo scopo di adeguare le somme stanziate alle necessità concrete.

Nella nota preliminare allegata al disegno di legge di approvazione dello stato di previsione in esame, le spese effettive del Ministero dell'Africa Italiana per l'esercizio 1951-52, sono così ripartite:

TABELLA N. 1.

				Percentuale
1°) Spese per il personale:				
a) per il personale civile	L.	7.495.145.000		
b) per il personale militare . . .	»	3.014.255.000		
			L. 10.509.400.000	75,60 %
2°) Spese per i servizi:			» 3.388.126.000	24,40 %
Totale generale . . .			L. 13.897.526.000	100 %

Tale classificazione non consente, tuttavia, alcuna valutazione dell'effettiva finalità delle singole spese o gruppi di esse e, quindi, di distinguere le spese attinenti alla normale attività del Ministero da quelle attinenti ad attività di liquidazione e di stralcio e da quelle, infine, inerenti alla Amministrazione Fiduciaria Italiana della Somalia in quanto nucleo attivo che attende a servizi in piena efficienza.

Si ritiene, in conseguenza, opportuno di raggruppare le diverse spese a seconda, appunto, della loro finalità, piuttosto che della loro classificazione contabile, perché più chiara ne risulti la destinazione:

TABELLA N. 2.

		Importo	Percentuale
1°) Spese per il personale, considerando tali quelle comunque a carico del bilancio del Ministero con riserva di chiarimenti (capitoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 23, 24, 25, 31, 33, 34):	L.	4.360.400.000	31,35 %
2°) Spese per il funzionamznto degli uffici centrali e periferici del Ministero e varie (capitoli 15, 16, 17, 19, 20, 26, 27, 28, 29, 30, 32):	»	18.050.000	0,13 %
3°) Spese per contributi diversi (capitoli 36, 37, 38): .	»	28.000.000	0,20 %
4°) Spese derivanti dalla guerra o comunque inerenti ad attività di liquidazione e di stralcio (capitoli 35, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53):	»	3.491.076.000	25,10 %
5°) Spese per l'Amministrazione Fiduciaria della Somalia (spese per il personale e spese per i servizi) (capitolo 54):	»	6.000.000.000	43,22 %
	L.	13.897.526.000	100 %

ESAME PER GRUPPI DI SPESE

A) SPESE PER IL PERSONALE.

Dalla nota preliminare al disegno di legge concernente lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa Italiana per l'esercizio finanziario 1951-52 presentato all'approvazione del Parlamento (n. 1860, pagina 5) risulta una spesa complessiva per il personale di lire 10.509.400.000 contro una spesa complessiva per i servizi di lire 3.388.126.000, e, quindi, una percentuale delle spese di personale in rapporto all'ammontare complessivo delle spese effettive pari al 75,62 per cento contro una percentuale delle spese per i servizi, in rapporto sempre all'ammontare complessivo delle spese effettive, pari al 24,38 per cento.

Ciò induce, ai fini di una più esatta presentazione e valutazione di insieme del bilancio, ad una precisazione di carattere pregiudiziale, e cioè che la citata cifra di lire 10.509.400.000 è soltanto la risultante della somma aritmetica degli stanziamenti di capitali vari a cui si aggiunge indiscriminatamente lo stanziamento del capitolo 54 concernente le spese per l'Amministrazione fiduciaria della Somalia, e pertanto non può considerarsi rappresentativa del costo reale né del personale dipendente dal Ministero dell'Africa Italiana né, e tanto meno, di quello di fatto impiegato negli uffici e servizi, centrali e periferici, del Ministero stesso e degli Enti dipendenti.

Essa non può considerarsi rappresentativa del *costo reale del personale dipendente dal Ministero dell'Africa Italiana, in quanto:*

1°) è comprensiva anche delle spese del personale di altre Amministrazioni dello Stato messo, a qualsiasi titolo giuridico, a disposizione del Ministero dell'Africa Italiana per la destinazione e l'impiego nei territori della Libia e dell'Eritrea;

2°) è comprensiva delle spese non soltanto del personale dell'Amministrazione dell'Africa Italiana, ma di tutto il personale statale nonché del personale locale, metropolitano ed autoctono, in servizio alle dipendenze dell'Amministrazione fiduciaria italiana della Somalia ed a carico del bilancio di quella Amministrazione, di cui lo stanziamento del capitolo 54 dello stato di previsione rappresenta soltanto una integrazione;

3°) è comprensiva delle spese del personale dell'Amministrazione dell'Africa Italiana in servizio presso altre Amministrazioni statali ed ancora a carico del bilancio dell'Africa Italiana per non definito provvedimento di passaggio alla data di formazione del bilancio stesso;

4°) è comprensiva di spese le quali non sono strettamente inerenti al personale (esempio: capitoli 4 e 9) o, comunque, di spese non afferenti al solo personale dell'Amministrazione dell'Africa Italiana (esempio: capitoli 3, 5, 11, ecc.) ed, infine, di spese quali quelle relative al trattamento di quiescenza (capitoli 23, 24, 25) che rappresentano un debito

vitalizio dello Stato, e non hanno, quindi, alcuna incidenza sul costo del personale in atto alle dipendenze dell'Amministrazione.

Essa non può neanche considerarsi rappresentativa del costo reale del personale di fatto impiegato negli uffici e servizi, centrali e periferici, del Ministero dell'Africa Italiana e degli Enti dipendenti per analoghi motivi a quelli sopra elencati, soprattutto perché la detta cifra è comprensiva di spese che, per il loro riferimento, hanno natura vera e propria di stralcio e, quindi, non hanno alcuna incidenza sul costo di funzionamento *in atto* degli uffici e servizi in questione; e perché figurano ugualmente in servizio presso l'Amministrazione dell'Africa Italiana personali in posizioni speciali varie (licenza coloniale, disposizione, aspettativa per motivi di famiglia o di salute, ecc.), residenti sia in Italia, sia nei territori delle ex colonie, e quindi non in servizio effettivo.

Dalle osservazioni che precedono debbono trarsi tre conclusioni fondamentali:

1°) che, per l'esatta valutazione di merito delle spese in esame, occorre, innanzi tutto, separare completamente dalle altre quelle relative al personale in servizio alle dipendenze dell'Amministrazione fiduciaria Italiana della Somalia;

2°) che, dall'importo così risultante, occorre inoltre detrarre almeno, per l'incidenza del rispettivo importo, quelle relative al trattamento di quiescenza (capitoli 23, 24, 25) e quelli aventi natura di mero stralcio (capitoli 39, 48, 49);

3°) che, anche dopo aver effettuate tali detrazioni, la cifra risultante può considerarsi rappresentativa soltanto degli oneri complessivi per spese di personale *gravanti sul bilancio del Ministero dell'Africa italiana e non degli oneri per le spese del personale dipendente dall'Amministrazione dell'Africa italiana e tanto meno delle unità di detto personale effettivamente impiegato presso gli uffici centrali e periferici del Ministero dell'Africa italiana e degli Enti dipendenti.*

Per quanto riguarda il personale dipendente dall'Amministrazione dell'Africa italiana nonché degli Enti dipendenti dai cessati governi coloniali da essa amministrati, in sede di specificazione delle spese di cui ai capitoli 1 e 2 dello stato di previsione in esame (allegati 2 e 3 e relativi sub-allegati al bilancio) risulta, in particolare, la seguente situazione quantitativa e distributiva:

TABELLA N. 3.

		Capitolo n. 1 personale di ruolo	Capitolo n. 2 personale non di ruolo	Totale
		—	—	—
Personale in servizio presso l'Amministrazione dell'Africa Italiana	N.	597	3.986	4.583
Personale comandato presso altre Amministrazioni dello Stato	»	1.033	3.773	4.806
Personale in servizio in Libia ed in Eritrea	»	96	854	950
Personale in servizio in Somalia	»	181	85	266
Totale generale . . .	N.	1.907	8.698	10.605

Interessa, ora, mettere in opportuna evidenza, a sviluppo delle osservazioni innanzi formulate, come tale situazione non corrisponda affatto a quella reale tanto dal punto di vista quantitativo che da quello distributivo.

Sotto il primo aspetto, deve farsi rilevare che nelle cifre riportate non è compresa (e non poteva essere compresa per la sua irrilevanza finanziaria) una certa aliquota di personale non di ruolo conservante una dipendenza soltanto nominale dall'Amministrazione, in attesa della definizione della relativa posizione giuridica ed amministrativa (al 1° ottobre 1950, n. 774 unità).

Sotto il secondo aspetto, si tiene a dare qui di seguito la situazione effettiva del personale in parola alla data del 1° ottobre 1950:

TABELLA N. 4.

		Capitolo n. 1 personale di ruolo	Capitolo n. 2 personale non di ruolo	Totale	percentuale
		—	—	—	—
Personale in servizio presso l'Amministrazione dell'Africa Italiana:					
a) presso gli uffici centrali	N.	392	592	984	9,28 %
b) presso gli uffici periferici ed enti dipendenti	»	68	254	322	3,03 %
Totale . . .	N.	460	846	1.306 (*a*) (*b*)	12,31 %
Personale comandato presso altre Amministrazioni dello Stato.	»	1.092	5.986	7.078 (*c*)	66,77 %
Personale in servizio in Libia ed in Eritrea . .	»	96	854	950	8,96 %
Personale in servizio in Somalia	»	181	85	266	2,51 %
Personale in posizioni speciali (licenza coloniale, aspettativa ecc.)	»	78	927	1.005	9,48 %
Totale generale . . .	N.	1.907	8.698	10.605	100 %

(*a*) Di cui 57 unità in servizio effettivo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ecc.
(*b*) Contro 4583 unità risultanti dagli allegati allo stato di previsione.
(*c*) di cui soltanto 4806 unità risultanti, dagli allegati allo stato di previsione, a carico dei bilanci delle Amministrazioni di comando.

Naturalmente, la situazione quantitativa e distributiva del personale ha subìto, dopo il 1° ottobre 1950, e subisce continuamente frequenti e notevoli variazioni. Si ritiene, pertanto, opportuno, per una più aggiornata valutazione della situazione stessa, riportare qui di seguito i dati rispettivi calcolati alla data del 15 giugno 1951:

TABELLA N. 5.

		Capitolo n. 1 personale di ruolo	Capitolo n. 2 personale non di ruolo	Totale	Percentuale
		—	—	—	—
Personale in servizio presso l'Amministrazione dell'Africa Italiana:					
a) presso gli uffici centrali	N.	366	556	922 (*a*)	8,70 %
b) presso gli uffici periferici ed enti dipendenti	»	74	232	306	2,88 %
Totale . . .	N.	440	788	1.228	11,58 %
Personale comandato presso altre Amministrazioni dello Stato.	»	1.100	6.202	7.302	68,85 %
Personale in servizio in Libia ed in Eritrea . .	»	98	934	1.032	9,73 %
Personale in servizio in Somalia	»	172	79	251	2,37 %
Personale in posizione speciale (licenza coloniale, aspettativa, ecc.)	»	59	551	610	5,75 %
Totale generale . . .	N.	1.869	8.554	10.423	98.8 %
Per parificazione con i dati del bilancio personale del quale si è perduto l'onere .	»			182	1,72 %
Totale generale . . .	N.			10.605	100 %

N. B. — Agli effetti della consistenza giuridica e non soltanto contabile del personale occorre tener conto anche di 823 unità di personale non di ruolo risultanti alla data del 15 giugno 1951 senza effettivo impiego e quindi senza trattamento economico.

(*a*) Compreso 142 unità in servizio complessivamente presso l'Ufficio danni di guerra e presso l'Ufficio assistenza, già distaccati, di fatto, rispettivamente, presso i Ministeri del tesoro e dell'interno.

Dal prospetto che precede risulta che alla data indicata del 15 giugno 1951, su una consistenza di 10.423 unità di personale dell'Amministrazione dell'Africa Italiana o comunque da essa amministrato, 7.302 unità risultavano in servizio presso altre Amministrazioni dello Stato, 1.032 in servizio nei territori della Libia e dell'Eritrea, 251 in servizio in Somalia, 610 in posizioni speciali, e soltanto 922 presso il Ministero dell'Africa Italiana e 306 presso gli Uffici periferici ed enti dipendenti dal Ministero stesso, e cioè complessivamente 1.228 unità di fronte alle 4.583 unità risultanti dal bilancio. Bilancio che non può quindi esattamente valutarsi se non si tiene conto delle specificazioni che siamo venuti esponendo.

B) SPESE PER IL FUNZIONAMENTO DEGLI UFFICI E SERVIZI.

Perché meglio risulti il costo complessivo degli uffici e servizi, centrali e periferici, dell'Amministrazione dell'Africa Italiana, si è tenuto a pag. 4 a raggruppare separatamente gli stanziamenti concernenti le spese per il funzionamento degli uffici e servizi, centrali e periferici, dell'Amministrazione stessa. Esse sono costituite dalle spese iscritte in bilancio ai capitoli 15, 16, 17, 19, 20, 26, 27, 28, 29, 30, 32, che raggiungono un ammontare complessivo di lire 18.050.000, pari al solo 0,13 per cento dell'ammontare complessivo delle spese effettive iscritte in bilancio.

Deve mettersi in rilievo la inadeguatezza, alle effettive esigenze se pur si intende o si intenderà nel futuro dare qualche peso a queste esigenze, in particolare, degli stanziamenti di cui al capitolo 15 (spese di adattamento e manutenzione dei locali e degli impianti), del capitolo 17 (acquisto di pubblicazioni ed abbonamento a periodici per la biblioteca e l'ufficio traduzioni, ecc.), del capitolo 26 (spese per studi, ricerche e pubblicazioni di carattere coloniale, ecc.), questo ultimo ridotto da lire 2.000.000 a lire 1.000.000 contro una richiesta assegnazione di lire 8.000.000, del capitolo 29.

C) SPESE DERIVANTI DALLA GUERRA E COMUNQUE INERENTI AD ATTIVITÀ DI LIQUIDAZIONE E DI STRALCIO.

Esse possono così raggrupparsi:

1°) spese per il funzionamento dei servizi speciali dipendenti dall'Amministrazione dell'Africa Italiana esclusi quelli metropolitani (capitolo 35);

2°) spese per il risarcimento dei danni di guerra (capitolo 44);

3°) Spese per l'assistenza (capitoli 42, 43, 45, 46, 47, 53);

4°) spese riguardanti le passate gestioni dei Governi dell'Africa Italiana o comunque connesse agli eventi della guerra (capitoli 39, 40, 41, 48, 49, 50, 51, 52).

1. — *Spese per il funzionamento dei servizi speciali dipendenti dalla Amministrazione dell'Africa Italiana esclusi quelli metropolitani* (capitolo 35).

Lo stanziamento di lire 30.000.000 allo scopo iscritto sul capitolo 35 è destinato ad assicurare il finanziamento di istituzioni varie italiane in funzione in Eritrea ed in Tripolitania, quali: il servizio sanitario, il servizio scolastico, gli uffici rimpatri di Asmara e di Tripoli, il servizio accertamento danni di guerra, quello relativo al funzionamento della Commissione incaricata dell'accertamento e del pagamento delle competenze arretrate agli ex militari indigeni, ecc.

2. — *Spese per il risarcimento dei danni di guerra.* (capitolo 44).

La materia del risarcimento dei danni di guerra in Africa, è, come è noto, disciplinata oltreché dal regio decreto 14 giugno 1941, n. 964, modificato dal regio decreto 22 febbraio 1943, n. 250, fondamentalmente dal decreto legislativo 6 maggio 1948, numero 1150, e della legge 15 marzo 1950, n. 176. Vengono tuttavia corrisposti ai danneggiati soltanto degli acconti sui danni relativi ad alcune categorie di beni, come dispone il decreto legislativo 30 novembre 1945, numero 879.

Per questo titolo è iscritto al capitolo 44 dello stato di previsione lo stanziamento di lire 1.200.000.000 (con una diminuzione di lire 300 milioni in rapporto all'esercizio 1950-1951) che risponde solo alle possibilità materiali di espletamento della procedura di esame e liquidazione delle singole pratiche da parte dell'Ufficio competente già trasferito in via di fatto presso il Ministero del tesoro. Ove, tuttavia, tale ritmo potesse essere intensificato – come è auspicabile, anche per poter venire più sollecitamente incontro alle legittime aspettative dei danneggiati che sono nella massima parte profughi dai territori delle nostre ex-colonie – potrà rendersi indispensabile, nel corso dell'esercizio finanziario, una congrua integrazione.

Al riguardo, è da tenere anche presente che sono in corso trattative per l'estensione ai danneggiati dell'Africa delle disposizioni emanate dal Ministero del tesoro con circolare n. 227003, in data 5 maggio 1951, concernente la concessione di acconti sui contributi per danni arrecati da eventi bellici alle industrie artigiane, alla piccola industria, alle piccole imprese commerciali ed alle attrezzature agricole.

3. — *Spese per l'assistenza.*
(Capitoli 42, 43, 45, 46, 47, 53).

Per i capitoli 42 e 43 (« spese da sostenere per i nativi dell'Africa Orientale Italiana residenti in Italia » e « spese da sostenere per i nativi della Libia residenti in Italia ») era stato richiesto, rispettivamente, uno stanziamento di lire 40.000.000 sul capitolo 42 e di lire 61.000.000 sul capitolo 43; il Ministero del tesoro ha, tuttavia, ritenuto di ridurre le proposte di stanziamento, rispettivamente, a lire 25.000.000, ed a lire 46.000.000 e cioè alle misure dei corrispondenti stanziamenti dell'esercizio finanziario 1950-51.

Gli oneri che fanno carico ai capitoli in esame si riferiscono al mantenimento in Italia dei militari nativi dell'Africa Orientale Italiana e della Libia, in gran parte reduci dalla prigionia di guerra, qui residenti in attesa di far ritorno ai rispettivi territori d'origine. Sono inoltre comprensivi delle spese di mantenimento agli studi di giovani nativi ed euroafricani presso scuole ed università italiane. La nuova situazione creatasi in Libia ed in Eritrea in seguito alle risoluzioni adottate dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, per quei territori suggerisce di proseguire questo genere di sussidi che possono in qualche modo contribuire a legare all'Italia le nuove generazioni libiche ed eritree.

Ai capitoli in esame fanno, infine, carico, le spese di mantenimento di persone che furono alle dipendenze dell'Amministrazione italiana in Africa e che vengono utilizzate dal Ministero per lo espletamento di servizi vari, e che non possono far ritorno ai territori d'origine, nonché le spese di mantenimento di taluni nativi privi di qualsiasi risorsa stabilitisi definitivamente in Italia in dipendenza degli eventi dell'ultima guerra e del particolare assetto politico-amministrativo attuale della Libia e dell'Eritrea.

Il numero di questi nativi, che al principio del 1950 ammontava complessivamente a n. 236 unità (143 libici e 93 eritrei) si è ora considerevolmente ridotto.

Il numero dei nativi che attualmente beneficiano in Italia di assistenza da parte del Governo ammonta a 127 (72 libici e 55 eritrei).

Tenuto conto, per quanto riguarda i libici, che la progressiva diminuzione delle unità presenti in Italia è compensata dal maggior onere da sostenere per spese di viaggio, indennità di prima sistemazione, ecc., degli elementi che rientrano nei territori di origine, si presume che lo stanziamento di lire 46.000.000, iscritto al capitolo 43, sarà sufficiente a coprire il fabbisogno. Non così, invece, è per lo stanziamento del capitolo 42 dato l'elevato onere da sostenere per il rimpatrio degli assistiti.

Il capitolo 45 riflette le spese per l'assistenza ed il collocamento in Italia dei profughi dell'Africa Italiana, nonché delle famiglie dei connazionali colà residenti.

Lo stanziamento di lire 680.000.000 in esso iscritto è pari a quello iscritto nello stato di previsione per l'esercizio finanziario 1950-51, diminuito di lire 20.000.000, trasportato al successivo capitolo 46 di nuova istituzione. Esso è stato calcolato tenendo conto dei normali oneri assistenziali inerenti all'applicazione delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 10 aprile 1948, n. 556, e successive modificazioni. Deve, tuttavia, ricordarsi che, allo scadere della legge 5 gennaio 1950, n. 1, con la quale venne, a suo tempo, concessa un'ultima proroga del trattamento assistenziale fino a tutto il 30 giugno 1950, s'imponeva la necessità di prorogare di fatto ulteriormente il trattamento stesso in attesa che il Parlamento si pronunciasse sulla nota proposta di legge presentata dai colleghi Carignani, Almirante, Lupis, Montelatici e Numeroso. Ciò ha reso indispensabile, nel corso dell'esercizio 1950-51, un'integrazione dello stanziamento originario di bilancio per un ammontare di lire 500.000.000.

La proposta di legge dell'onorevole Carignani ed altri è rimasta in sospeso nonché per la parte stralcio quella già approvata dalle competenti Commissioni legislative della Camera dei deputati diretta a sanzionare la predetta proroga. La materia dell'assistenza ai *profughi* dovrà essere quanto prima fondamentalmente riordinata, da apposito provvedimento legislativo che è stato predisposto dal Governo e di prossima presentazione alle Camere.

È da presumere che con il medesimo provvedimento legislativo sarà assicurata anche

la copertura delle nuove o maggiori spese da esso derivanti. Poiché, nell'attesa, non si potrà evidentemente sospendere il trattamento economico assistenziale in atto, lo stanziamento di lire 680.000.000, di cui al capitolo 45 in esame, non può, comunque, considerarsi corrispondente al fabbisogno reale.

Al riguardo è da tener presente che i profughi d'Africa in atto assistiti, pur dopo rigorose revisioni effettuate negli anni 1948-49 e 1950, sono circa 40.000, dei quali circa 3.000 ricoverati nei centri di raccolta e che è prevedibile il rimpatrio dalla Libia e dall'Eritrea di numerosi connazionali; che per tali profughi il sussidio rappresenta, tuttora, il principale se non l'unico cespite di vita.

Il capitolo 46 (spese per l'assistenza ai connazionali residenti in Africa ed ai profughi della Cirenaica residenti in Tripolitania) è di nuova istituzione e lo stanziamento di lire 20.000.000 iscrittovi deriva, come già accennato, dal trasporto di fondi dall'articolo 45 nel quale esso era conglobato nei precedenti esercizi. La istituzione di questo capitolo autonomo, è stata determinata, oltre che dalla necessità di una più appropriata imputazione e specificazione della spesa, anche dalla particolare importanza che va sempre più assumendo l'opera di assistenza ai connazionali indigenti in Tripolitania ed in Eritrea, i quali versano in condizioni di emergente bisogno.

Particolare menzione meritano i profughi della Cirenaica residenti in Tripolitania, dei quali sono note le tristi vicende e condizioni. Né si deve dimenticare la critica situazione dei nostri connazionali residenti in Eritrea, danneggiati nei beni e nelle persone dalle incursioni che li costringono ad abbandonare le concessioni e i beni acquistati in lunghi anni di duro lavoro per rifugiarsi nei centri urbani, dove rimangono in stato di disoccupazione e di indigenza.

Da tutto quanto esposto, deve dedursi che lo stanziamento di lire 20 milioni di cui al capitolo in esame è da considerarsi veramente inadeguato al fabbisogno.

A scopi assistenziali ha riferimento anche lo stanziamento di lire 35 milioni di cui al capitolo 47 (spese di carattere riservato destinate all'assistenza) e destinate a sussidiare le attività assistenziali e culturali nei territori delle ex colonie italiane, svolte con apprezzatissimi risultati soprattutto dalle istituzioni religiose; tra esse, è da citarsi quella per i meticci in Eritrea.

Sul capitolo in esame hanno gravato nello scorso esercizio finanziario, oltre che le spese destinate alle attività suddette, i sussidi erogati ai danneggiati dagli sciftà in Eritrea. Tenuto conto della entità dei danni da questi ultimi provocati, nonché della necessità prospettata di potenziare le attività assistenziali e culturali in Libia ed in Eritrea, anche lo stanziamento di lire 35.000.000 deve considerarsi assolutamente inadeguato al fabbisogno.

Lo stanziamento di lire 180.000.000 al capitolo 53 dello stato di previsione (spese per il rimpatrio in 3ª classe dei connazionali indigenti profughi dall'Africa e per il ritorno in Africa dei connazionali profughi in Patria) è pari a quello del capitolo 51 dell'esercizio 1950-51. Esso si riferisce alle spese necessarie per provvedere al normale rimpatrio di connazionali indigenti dall'Eritrea e dalla Tripolitania.

Per l'esercizio finanziario 1951-52, è, in particolare, previsto il rimpatrio di 1.500 unità dall'Eritrea e di altrettante dalla Tripolitania; fra queste ultime si conta di dare la precedenza ai profughi provenienti dalla Cirenaica. In seguito all'aggiunta, nel capitolo in esame, della denominazione « per il ritorno in Africa dei connazionali profughi in Patria » si offre la possibilità di favorire il ritorno in Eritrea ed in Tripolitania di quei profughi (fra i quali molti reduci) che, previa autorizzazione delle Autorità britanniche, hanno la sicurezza di trovare sul posto lavoro e mezzi di vita, mentre in Italia non possono che aggiungersi al numero dei disoccupati e degli assistiti.

4. — *Spese riguardanti le passate gestioni dei Governi dell'Africa Orientale Italiana e della Libia o comunque connesse agli eventi della guerra* (capitoli 19, 40, 41, 48, 49, 50, 51, 52).

Esse possono così a propria volta raggrupparsi:

a) Spese per il personale (capitoli 39, 48 e 49);

b) spese relative a debiti dei cessati governi dell'Africa Orientale Italiana e della Libia (capitoli 40, 41, 50, 51, 52).

Le une e le altre rappresentano oneri gravanti sul Bilancio del Ministero dell'Africa Italiana a titolo di puro stralcio e trovano la loro fonte in formali provvedimenti legislativi.

Per quanto riguarda gli stanziamenti dei capitoli 39 e 48, non si ritiene che occorrano particolari indicazioni illustrative, trovando essi corrispondenza, rispettivamente, nei capitoli 39 e 47 dello stato di previsione per l'esercizio 1950-51.

Il capitolo 49 (spese per acconti in misura non superiore al quarto sulle competenze arretrate dovute al personale ex militare indigeno) è di nuova istituzione e la somma in esso iscritta è destinata, come chiara mente risulta dalla denominazione del capitolo, al pagamento di acconti sulle competenze maturate dal personale ex militare indigeno per il servizio prestato alle dipendenze dell'Amministrazione italiana, rimaste, a suo tempo, insoddisfatte per gli eventi bellici.

Il gruppo di spese di cui ai capitoli 40 e 41 e 51 e 52, si riferisce al pagamento dei crediti di terzi verso i cessati governi coloniali per titoli vari, mentre, tuttavia, quelle di cui ai capitoli 40 (« spese riguardanti le passate gestioni dell'Africa Orientale Italiana ») e 41 (« spese riguardanti le passate gestioni della Libia ») hanno riferimento ad impegni già certi assunti dai Governi dell'Africa Orientale Italiana e della Libia, oppure consistono in spese fisse ed obbligatorie facenti carico alle gestioni di detti Governi e non erogate per la sopravvenuta occupazione dei territori, quelle di cui ai successivi capitoli 51 (« pagamenti da effettuarsi in Italia per debiti dei Governi dell'Africa Orientale Italiana e rimborsi di spese a carattere assistenziale occorse in quei territori ») e 52 (« pagamenti da effettuarsi in Italia in dipendenza del regio decreto-legge 26 febbraio 1943, n. 85, per debiti del Governo generale della Libia ») si riferiscono a crediti vantati da terzi verso i cessati Governi dell'Africa Orientale Italiana e della Libia per forniture, prestazioni, esecuzioni di opere pubbliche, ecc.

Deve rilevarsi che tutti gli stanziamenti in esame hanno subito riduzioni anche notevoli nei confronti di quelli corrispondenti dell'esercizio finanziario 1950-51, mentre, tuttavia, quelli di cui ai capitoli 51 e 52 possono ritenersi sufficienti a coprire il fabbisogno per l'esercizio in esame, quelli di cui ai capitoli 40 e 41 devono, invece ritenersi inadeguati al fabbisogno.

D) Spese per contributi diversi.

Si tratta delle spese riportate in bilancio ai capitoli 36, 37 e 38.

Sul capitolo 36 « contributi e sovvenzioni straordinarie a favore di enti ed istituti nazionali o internazionali aventi per iscopo lo studio e l'applicazione di materie attinenti ai vari problemi coloniali », si fa rilevare la necessità di disporre di fondi adeguati alle esigenze di vari istituti, che svolgono attività scientifiche, culturali e ricerche etnografiche riguardanti l'Africa, se almeno si vogliono mantenere in funzione tali istituti e se non si preferisce scioglierli o fonderli in enti più adatti ai nuovi compiti. Si tratta di una dozzina di enti che erano finanziati dal Ministero dell'Africa e che ora sono costretti ad una vita di stenti che non è degna di continuare nella inefficiente situazione di languore attuale.

Il capitolo 37 viene istituito in esecuzione di apposito provvedimento legislativo già all'esame delle Camere (vedi stampato della Camera dei Deputati n. 2017), col quale viene autorizzata la assegnazione all'Istituto Italiano per l'Africa di un contributo annuo di lire 2.000.000 a partire dall'esercizio 1949-50 e per cinque esercizi successivi.

E) Spese per l'Amministrazione fiduciaria della Somalia (capitolo 54)

Deve premettersi che il territorio della Somalia, per il fatto stesso della sua sottoposizione al regime di amministrazione fiduciaria internazionale regolato dai capitoli 12 e 13 dello statuto delle Nazioni Unite, ha assunto un proprio *status* (e cioè lo *status* di territorio in amministrazione fiduciaria) che ne fa un'entità giuridica completamente distinta dal territorio dello Stato Italiano.

Tale principio, valido per tutti i territori retti da analogo sistema, trova, nel caso particolare della Somalia, espressa sanzione nell'articolo 1 della Dichiarazione annessa all'Accordo di Tutela approvato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 2 dicembre 1950 e dal Consiglio per l'Amministrazione fiduciaria, a Ginevra, il 27 gennaio 1950, nel quale è affermato che la sovranità sul territorio appartiene al popolo somalio ed è in suo nome esercitata dall'Autorità amministratrice, e cioè dall'Italia.

I poteri in concreto spettanti all'Italia quale autorità amministratrice e le modalità e condizioni dell'esercizio di essi sono dettagliatamente regolati dall'Accordo di Tutela che costituisce il titolo di diritto internazionale in forza del quale l'Italia amministra il territorio della Somalia. E poiché, per disposizione espressa di detto Accordo e della Risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite in data 21 novembre 1949, l'esercizio da parte dell'Italia dell'Amministrazione fiduciaria della Somalia è limitato ad un periodo preventivamente determinato ed in tale periodo spetta all'Italia di predisporre il graduale progressivo avviamento del territorio a Stato sovrano ed indipendente, esso

risulta sottoposto a limiti e vincolato a condizioni del tutto particolari.

Per le considerazioni esposte, è evidente come si renda indispensabile regolare completamente a nuovo, alla stregua dei principî accennati, i rapporti fra l'Italia ed il territorio della Somalia sotto amministrazione italiana, e cioè stabilire attraverso apposite leggi il necessario nuovo collegamento tra ordinamento giuridico internazionale (costituito dall'Accordo di Tutela), ordinamento giuridico italiano e ordinamento giuridico somalo. È altresì evidente come questa esigenza implichi quella dell'ordinamento amministrativo contabile del territorio stesso.

A tutto ciò si provvederà e potrà provvedersi soltanto dopo la ratifica dell'Accordo di Tutela, al quale scopo dal Ministero degli affari esteri è stato presentato alle Camere apposito disegno di legge.

Come, tuttavia è noto, in forza dell'articolo 23 dell'Accordo di Tutela, l'Italia è stata immessa nell'amministrazione provvisoria del territorio della Somalia fin dal 1° aprile 1950, « in conformità degli accordi per il regolare trapasso della amministrazione conclusi fra l'Italia ed il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord ». Il Governo si è trovato, in conseguenza, a dover risolvere, ugualmente a titolo provvisorio, ma immeditamente, tutti i problemi relativi all'assunzione ed al funzionamento della amministrazione del territorio della Somalia. E ciò sta a giustificare, da una parte, il ricorso fatto, ai fini del finanziamento delle spese allo scopo occorrenti, a procedure particolari, dall'altra, la relativa onerosità degli oneri inerenti a tali spese comprensive delle spese di primo impianto degli uffici e servizi civili e militari nel territorio e di ogni altra spesa conseguente.

Ai fini specifici dell'assunzione e del primo funzionamento dell'Amministrazione fiduciaria della Somalia, al bilancio del Ministero dell'Africa Italiana venne attribuita, per l'esercizio 1949-50, la somma complessiva di lire 10.380.000.000, di cui lire 6.000.000.000 concessi con la legge 8 febbraio 1950, n. 12, e lire 4.380.000.000 con la legge 17 novembre 1950, n. 921.

Per l'esercizio finanziario 1950-51 è stato provveduto mediante l'assegnazione di lire 1.800.000.000 prelevate dal fondo di riserva per le spese impreviste con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1950, n. 617, e di altre lire 200.000.000 con decreto presidenziale 29 giugno 1951, n. 46.

Poiché l'intero fabbisogno calcolato è di lire 9.800.000.000 sono in corso da parte del Tesoro i provvedimenti per il finanziamento dei rimanenti 7 miliardi ed 800 milioni, già iscritti nel 3° provvedimento di variazioni di bilancio, esercizio 1950-51.

Per l'esercizio finanziario 1951-52, grazie alle economie in successione di tempo realizzate ed in corso di realizzazione, il contributo dello Stato italiano nelle spese per l'amministrazione fiduciaria della Somalia è stato ridotto a lire 6 miliardi, ed a tale scopo appunto risponde lo stanziamento iscritto al capitolo 54 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa Italiana per lo stesso esercizio finanziario 1951-52.

Le osservazioni in principio presentate non impediscono che detto stanziamento di lire 6 miliardi venga gestito con una regolare disciplina di bilancio, ed è perciò che il Ministero dell'Africa Italiana, in collaborazione con l'Amministrazione fiduciaria italiana della Somalia, sulla scorta delle esperienze finora acquisite ha predisposto uno stato di previsione delle entrate e delle spese della Somalia impartendo all'Amministrazione predetta opportune direttive per la relativa gestione in modo che fin dal primo inizio tale gestione sia improntata ad un criterio organico amministrativo, ad ogni effetto.

In quanto ai criteri sui quali è basata l'impostazione del bilancio della Somalia 1951-52, si ravvisa oltremodo opportuno mettere a raffronto le sue risultanze con quelle dell'esercizio 1950-51.

		1950-51	1951-52	Differenze in confronto dell'esercizio 1950-51 in + od in —
		—	—	—
Spese militari	L.	7.129.900.000	2.750.000.000	— 4.379.900.000
Spese civili:				
Oneri per il personale . . .	»	2.306.400.000	2.306.500.000	+ 100.000
Spese ordinarie (comprese quelle per i carabinieri) .	»	1.773.700.000	2.573.800.000	+ 800.100.000
Spese straordinarie.	»	810.000.000	869.700.000	+ 59.700.000
Importo del preventivo . .	L.	12.020.000.000	8.500.000.000	3.520.000.000
Entrate proprie	L.	2.220.000.000	2.500.000.000	—
Contributo dello Stato Italiano	»	9.800.000.000	6.000.000.000	—

Per quanto riguarda gli oneri per il personale civile, si tiene a chiarire che esso riguarda, in minima parte, personale di ruolo e non di ruolo statale in servizio nel territorio della Somalia (complessivamente 322 unità); altra parte, personale locale metropolitano ereditato dalla cessata Amministrazione britannica (349 unità) ed in massima parte personale autoctono (5712 unità), anche questo gran parte ereditato dalla cessata Amministrazione britannica.

Per quanto riguarda il personale militare valgono i seguenti dati relativi alle forze inviate in Somalia al 1° aprile 1950 ed alle riduzioni già apportate o comunque in programma:

a) Forze inviate in Somalia al 1° aprile 1950 . . . . . N. 6.050
b) Forze base all'inizio dell'esercizio 1950-51 . . . . . » 5.912
c) Forze già rimpatriate. . . » 2.343
d) Forze in corso di rimpatrio . . . . . » 1.220
e) Riduzioni da attuarsi entro il 15 settembre 1951 . . . . » 1.400

Dopo il 15 settembre 1951 rimarranno, quindi, complessivamente in Somalia n. 900 unità nazionali, compresi gli ufficiali e la truppa delle tre forze armate (esercito, marina, aeronautica).

La cifra sopra riportata per le spese militari, pari a lire 2.750.000.000, è comprensiva delle spese per il personale militare metropolitano, e di quello autoctono; ed inoltre delle spese per il funzionamento dei servizi militari.

In quanto ai servizi civili, è uopo osservare che, compatibilmente con le limitate disponibilità finanziarie, è stato dato impulso anche a quelli che più particolarmente interessano le condizioni culturali, sociali ed economiche della popolazione somala. Ed infatti gli stanziamenti per le scuole (lire 93 milioni), per i servizi sanitari (lire 296 milioni), per i servizi agrari (lire 232 milioni), per i lavori pubblici (lire 230 milioni), esclusi, ben s'intende, gli oneri relativi al personale addettovi, assorbono da soli il 30 per cento delle spese complessive per i servizi civili.

Alla stregua delle osservazioni si rileva che il regime finanziario del territorio della Somalia sotto amministrazione italiana dovrà trovare in via definitiva una impostazione propria, al fine anche di ridurre sempre più l'onere del contributo dello Stato italiano senza, peraltro, nuocere al progressivo sviluppo del territorio ed anzi nell'intento di avviare il territorio stesso sempre più verso l'autonomia economico-finanziaria oltre che politica. In tal senso sono in corso vari studi e programmi.

MOVIMENTO CAPITALI

Partite che si compensano con le entrate. Il capitolo 56 con lo stanziamento di lire 12.000.000 che figura altresì al capitolo 398 nello stanziamento di lire 12.000.000 che figura altresì al capitolo 398 nello stato di previsione dell'entrata, riguarda rimborso ad enti e privati che anticiparono in Africa Italiana somme ad impiegati in conto assegni, che vengono recuperate dall'Amministrazione a carico di questi ultimi. Non vi è da fare alcuna particolare osservazione.

ISTITUTO AGRONOMICO DI FIRENZE

Lo stanziamento del capitolo 38 (« contributo all'Istituto agronomico per l'Africa Italiana ») risulta aumentato di lire 2.000.000 rispetto allo stanziamento autorizzato per l'esercizio 1950-51. Tale aumento è, tuttavia, quasi interamente assorbito dalle spese per i miglioramenti economici concessi al personale in applicazione della legge 11 aprile 1950, n. 130, e dallo speciale capitolo istituito nel bilancio dell'Istituto per l'esercizio 1951-52 (« pensioni ordinarie e assegni di caroviveri al personale pensionato »), al quale fa carico il trattamento di quiescenza di due bidelli del ruolo organico collocati in pensione.

Sicché l'intero contributo corrisposto annualmente all'Istituto è quasi integralmente destinato a copertura delle spese per il personale, restandone solo una minima parte disponibile per migliorare l'attrezzatura dell'Istituto, sviluppare l'azienda agraria, provvedere adeguatamente alla manutenzione ed all'esercizio dei laboratori e per il raggiungimento in genere dei fini istituzionali dell'Ente. Come è stato altre volte rilevato sarebbe invece desiderabile un maggiore potenziamento dell'Ente stesso il quale, per la sua attrezzatura, per gli studi eseguiti in materia di economia e di tecnica agraria nonché di colonizzazione agricola, per le esperienze acquisite, per la competenza del suo personale, si presenta come un organo adatto a favorire ed assistere le attività agricole italiane fuori del confine del Paese. L'Istituto agronomico è qualificato per compiere indagini su territori che sono o possono divenire sede di immigrazione di lavoratori italiani. E invero l'Istituto funziona anche come organo di consulenza tecnico-agraria del Ministero degli affari esteri – Direzione generale per l'emigrazione – per conto del quale ha eseguito numerose missioni e studi sui territori di emigrazione (specialmente nell'America Latina). In vista pertanto dei suoi nuovi compiti, è in corso di studio una revisione sostanziale del suo ordinamento.

Il bilancio proprio dell'Istituto è presentato nell'appendice n. 1 al disegno di legge.

AZIENDA MONOPOLIO BANANE

Nell'appendice n. 2 allo Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa Italiana viene pure presentato il bilancio dell'Azienda monopolio banane per l'esercizio 1951-52.

Per l'esercizio in questione è previsto un maggior versamento al Tesoro per lire 391 milioni, rispetto a quello del 1950-51 che era valutato in lire 1.126.000.000.

Lo stanziamento base all'entrata è costituito dall'articolo 1: provento della vendita delle banane, lire 6.300.000.000, che prevede la vendita di oltre quintali 175.000 di banane al prezzo medio di lire 360 per chilogrammo in banchina.

Non ci è dato di fare qui rilievi sulle direttive di gestione, mentre già nel decorso esercizio notavamo essere in corso il riordinamento dell'Azienda, la cui Amministrazione è ancora affidata ad un Commissario Straordinario.

Nella relazione con cui si accompagnava lo stato di previsione dello scorso anno, si facevano voti per una intensificazione della produzione in questo settore. Come sopra detto è prevista per l'esercizio in corso una maggiore disponibilità di 25.000 quintali di banane.

CONCLUSIONE

Con la presente relazione confidiamo di aver posto in grado il Parlamento di esaminare con sufficiente precisione l'insieme del Bilancio e le varie sue parti.

Onorevoli colleghi ! La vostra Commissione non ha bisogno di ripetere nelle proprie conclusioni le osservazioni di massima che sono insite nella situazione stessa del Ministero. La soluzione organica dei problemi connessi con la soppressione del Ministero dell'Africa Italiana si presenta in certo modo facile per l'evidenza stessa delle funzioni che permangono da espletare, e per quelle che invece dovranno in qualche modo sopravvivere.

La stessa sistemazione del personale si riduce più che altro all'adempimento delle formalità necessarie per legittimare le varie posizioni che già la gran parte di esso occupa presso altre Amministrazioni. Alcuni provvedimenti speciali sono necessari per sciogliere l'incertezza e il disagio morale in cui versa questo personale.

La Commissione vuole d'altra parte richiamare l'urgenza di procedere alla necessaria liquidazione del passato e di completare le forme di assistenza indispensabili; mentre si propone di sollecitare nella sede degli affari esteri, la trattazione di quegli interessi che moralmente ci legano ancora all'Africa.

Con queste osservazioni e con le riserve che si sono avanzate nel corso della presente relazione, la vostra Commissione propone l'approvazione del disegno di legge.

MONTINI, *Relatore.*

DISEGNO DI LEGGE
DEL MINISTERO

—

ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'Africa italiana per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

ART. 2.

È autorizzata la spesa di lire 6.000.000.000 per l'amministrazione fiduciaria della Somalia per l'esercizio finanziario 1951-52.

ART. 3.

È approvato il bilancio dell'Istituto agronomico per l'Africa italiana, per l'esercizio finanziario 1951-52, allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa italiana (appendice n. 1).

ART. 4.

Il contributo annuo dello Stato a pareggio del bilancio dell'Istituto agronomico per l'Africa italiana, per l'esercizio finanziario 1951-52, è stabilito in lire 25.000.000.

ART. 5.

È approvato il bilancio dell'Azienda monopolio banane, per l'esercizio finanziario 1951-52, allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa italiana (appendice n. 2).

DISEGNO DI LEGGE
DELLA COMMISSIONE

—

ART. 5.

Identico.

ART. 4.

Identico.

ART. 3.

Identico.

ART. 2.

Identico.

ART. 1.

Identico.